Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.50. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno V N.° 31

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 31 Luglio 1904.



La simpatica figura del vecchio, che qui vedete, è quella del conte Giovanni Acquaderni di Bologna, nato nel 1838.

La sua vita fu tutta consacrata all'azione cattolica, per la quale non badò nè a spese nè a fatiche nè a sacrifici

Nel 1867 fondò la *Società della gioventù cattolica italiana*. Nel 1869 organizzò la raccolta pel denaro di s. Pietro; nel 1874 entrò coraggioso nell'Opera dei Congressi e per molti anni fu presidente del Comitato Permanente; durante gli anni difficili in cui non era data libertà all'azione cattolica, egli prese la penna in difesa del Papato e scrisse parecchi e pregiati articoli; da ultimo si è consacrato alla organizzazione dei pellegrinaggi.

E, cosa non comune, ogni istituzione alla quale il conte Acquaderni pose la sua mano, ebbe profitti straordinari. Il che significa che egli lavorava proprio con la benedizione del Signore.

E il Signore mantenga ancora a lungo in vita il chiaro conte a vantaggio della Chiesa e a esempio di operosità e di coraggio pei cattolici.

La condanna condizionale

Durante la settimana ha incominciato ad aver vigore la nuova legge sulla condanna condizionale ed è perciò opportuno ricordarne le disposizioni fondamentali per tutti coloro (magistrati, avvocati e.... imputati) che hanno qualche interesse a conoscerla.

L'articolo primo dice che nel pronunziare sentenze di condanna alla reclusione, alla detenzione, al confine o allo arresto non oltre i sei mesi, o alla pena pecuniaria, sola o congiunta a pena restrittiva della libertà personale che, convertita a norma di legge, avrebbe nel complesso una durata non superiore a sei mesi, contro persona che non abbia mai riportato condanna alla reclusione, il giudice può ordinare che, entro un termine che stabilisce nella sentenza, non minore di quello stabilito per la prescrizione della pena e non maggiore di cinque anni, l'esecuzione della pena rimanga sospesa.

Il limite di pena suddetto è doppio per le donne, i minori di diciotto anni e per coloro che abbiano compiuti i settant'anni.

L'articolo terzo soggiunge che se il condannato, entro il termine suddetto, non commette un delitto, la condanna si ha come non avvenuta. In caso diverso, la sospensione dell'esecuzione della condanna s'intende revocata, e la pena è scontata secondo le norme del codice penale.

La sospensione dell'esecuzione della condanna s'intende revocata altresì se l'imputato, durante il termine suddetto, sia condannato alla reclusione per delitto commesso prima della condanna sospesa.

Quando il magistrato ordina che l'esecuzione della condanna rimanga sospesa, il presidente o il pretore, dopo letta la sentenza, rivolge in pubblica udienza al condannato un severo ammonimento, e lo avverte che se, entro il termine in essa stabilito, commette un delitto, la pena è scontata a norma del codice penale.

Finalmente, l'articolo sesto dice che chiunque abbia ottenuto la sospensione dell'esecuzione della condanna non può ottenerla una seconda volta.

Queste sono le disposizioni, che regolano la facoltà concessa dalla nuova legge ai giudici: auguriamoci che essi sappiano usarla con larghezza di criterio, specialmente nei riguardi dei minorenni.

L'orrendo delitto di due figli

A Bologna, il vecchio Marata Domenico abitava in fondo di sua proprietà denominato «Casetta di mezzo» in Savignano, frazione del comune di Grizzana, coi figli Lorenzo celibe, di anni 34, Giovanni coniugato e Teresa nubile.

Il vecchio Marata recavasi giorni sono a Vergato ed ivi disponeva con testamento delle proprie sostanze in modo da deluderne le speranze dei figli e della nuora che ne concepirono vivo rancore contro il vecchio. Il 21 corrente, Lorenzo Marata appressavasi al letto del padre e gli chiedeva in malo modo ragione del come avesse disposto dei suoi beni. Il vecchio rispose di essere padrone di disporre come voleva della sua roba, e la figlia Teresa accorsa diede ragione al padre.

Allora il giovane estratto di tasca un coltello a serramanico lo immergeva ripetutamente nel petto e all'addome del povero vecchio riducendolo cadavere. Intanto l'altro fratello Giovanni veniva a colluttazione colla sorella Teresa, la quale voleva accorrere in difesa del padre, mentre la nuora colpiva ripetutamente alla testa il morente col calcio di un fucile!

Compiuto il misfatto, Lorenzo davasi alla latitanza; Giovanni invece e la sua degna consorte ritornavano tranquillamente ai lavori campestri.

Si procedette all'arresto dei due coniugi ed il Lorenzo fu poi arrestato il giorno seguente.

I tre imputati trovansi ora alle carceri di Vergato ove serbano un contegno ributtante.

La consacrazione del tempio cattolico

Ad Armag la cerimonia della consacrazione della cattedrale di S. Patrick è riuscita splendida; i cattolici erano venuti ad assistervi da tutti i punti di Irlanda. La città animatissima, nella cattedrale non vi è uno spazio vuoto, si notavano ai lati del cardinale Vannutelli il cardinale Logue primato di Irlanda, gli arcivescovi di Dublino, di Tuan, di Cashel, tutti i vescovi cattolici d'Irlanda, gli arcivescovi di Westminster, Edimburgo, i vescovi di Liverpool, di Birmingham, di Portsmouth, di Middesborough, di Nattingham, di Dunkeld, di Galloway, di Kimberty, di Newcastle. Fra i personaggi laici si notavano il Duca e le Duchesse di Norfolk, lord e lady South, i deputati John Richmond, John Dion ed Heally, Sir Antony Macdonnel, sottosegretario per l'Irlanda, numerosi deputati, numerosi giudici e il marchese Mac Sweeny, tutti cattolici influenti della Gran Brettagna e dell'Irlanda.

L'arcivescovo di Walgh celebrò la messa, l'arcivescovo di Tuan pronunziò un sermone in cui disse: In nessun luogo la religione cattolica fu più a lungo e più vivamente perseguitata che in Irlanda. Fu nel 1152 che il primo cardinale legato venne in Irlanda ove dette il pallio a quattro arcivescovi; d'allora in poi la chiesa cattolica in Irlanda è restata in stretta unione colla Santa Sede. La brillante cerimonia di oggi costituirà una delle più belle pagine dagli annali dell'Irlanda cattolica attraverso i secoli. La Irlanda cattolica e i suoi figli al di là del mare esulteranno nella ricorrenza del giorno glorioso in cui il magnifico tempio fu consacrato al patrono di Irlanda.

Dopo la cerimonia della cattedrale i cardinali, i vescovi e il clero si riunirono nella sala del Sinodo. Il cardinal Vannutelli sedeva sul trono, i membri del capitolo e il clero di Armagh presentarono al legato pontificio l'indirizzo di ringraziamento a nome di tutta la nazione irlandese in cui dicono che questo giorno permetterà al cardinale Vannutelli di giudicare della intensità della fede irlandese.

Vannutelli rispose che la missione di cui il Papa lo aveva incaricato aveva un doppio scopo anzitutto di esprimere la stima, la considerazione e la venerazione che il cardinal Logue ispira al Papa e di felicitarlo per avere felicemente raggiunto il suo giubileo episcopale; inoltre il Papa voleva dare all'Irlanda e alla sua popolazione una prova della sua paterna convinzione che la fede era ben conservata in Irlanda attraverso le numerose costanti difficoltà.

Il cardinale disse poscia che era fiero di poter render conto al Papa al suo ritorno in Roma di una accoglienza come quella avuta.

Alla colazione che seguì la cerimonia mons. Danorpeck parlò della necessità di sviluppare l'insegnamenso cattolico in Inghilterra aggiungendo che i cattolici attendono impazientemente il giorno in cui si accorderà all'Irlanda l'Università cattolica che essa reclama così giustamente.

Gli scioperi del giugno in Italia

Il «Bollettino dell'Ufficio del lavoro» pubblicava i seguenti dati riassuntivi intorno agli scioperi del mese di giugno scorso, in Italia:

Vennero segnalati 32 nuovi scioperi, e si ebbe notizia di 32 scioperi iniziati nei mesi precedenti. Parteciparono a 31 dei 32 nuovi scioperi segnalati, 24,089 operai, mentre furono impegnati in 27 dei 32 scioperi iniziati nei mesi precedenti 17,423 operai. (In questa seconda cifra sono compresi i 4704 operai scioperanti di Torre Annunziata).

Dei 32 scioperi, 7 ebbero luogo nell'agricoltura; 3 nelle solfare, cave e miniere; 5 nell'industria metallurgica e meccanica; 2 nella lavorazione delle terre, pietre, ecc.; 4 nella industria edilizia; 1 nell'industria della carta; 2 nelle industrie alimentari; 1 nell'industria dei trasporti e 1 nella pesca in mare.

Dei 32 scioperi, 19 furono motivati da ragioni di salario, 2 da questioni di orario, 2 da solidarietà, 1 da interpretazione di regolamento di fabbrica e 9 da ragioni varie.

Dei 64 scioperi segnalati nel mese di giugno o continuati dal mese di maggio, 23 ebbero risultato favorevole agli scioperanti; 15 finirono con un compromesso; 10 ebbero esito negativo; dell'esito degli altri non si ha notizia.

Duecento vittime del caldo a Londra.

Negli ospitali di Londra circa 200 persone giacciono colpite di insolazione. Da tutte le parti del paese giungono notizie di decessi in seguito a colpi di sole. A Londra si ebbero lunedì otto 12 decessi per insolazione.

L'alcool e i rognoni

L'alcool, come abbiamo veduto, passando in natura attraverso dei reni li irrita, li infiamma; la leggiera pelle interna dei serbatoi urinarii, per tale infiammazione, si lacera e si stacca e lascia sfuggire l'orina, che spandendosi in tutto il corpo lo avvelena.

Il primo e più evidente effetto di un tale avvelenamento è l'idropisia. Nei casi in cui l'avvelenamento viene a poco a poco, l'idropisia incomincia dalle palpebre, dai piedi, per diffondersi lentamente per tutto il corpo. Nei casi nei quali l'avvelenamento succede in modo rapido, una gonfiezza spaventevole invade tutto il corpo dell'ammalato. Quando l'idropisia si è formata bene la pelle è tanto tesa, che si spacca qua e là, e l'acqua, che i rognoni ammalati non possono più separare dal sangue, si spande per le screpolature nel letto dell'ammalato. Tale idropisia si forma anche internamente negli spazii interni del nostro corpo, e per ciò la gonfiezza del ventre, come è a tutti noto, sale su su fino al cuore e ai polmoni e soffoca il povero paziente.

Se il medico, prima che il male diventi così serio, accorre con una cura appropriata e ben diretta, può molte volte salvare la vita all'ammalato; ma se l'infiammazione è assai grave e il medico viene chiamato quando il male è già avvanzato, quasi l'idropisia non bastasse ad uccidere l'infermo, si uniscono ancora un estremo demagramento e gravissimi disturbi dello stomaco e degli intestini con frequenti diarree.

Allora l'alterazione dei reni è così grande, che raggrinzati, fate conto come una rapa secca, non possono più separare dal sangue l'ammoniaca, chiamata come vi ho detto altra volta *urea*, e questa restando nel sangue, vi si accumula e determina in fine quell'avvelenamento così fatale, chiamato *uremia*, che uccide il misero beone in quel modo che abbiamo già veduto.

Quando la quantità o la qualità dell'alcool che beve giornalmente un individuo non è tale da provocare questi gravissimi malanni, è però certo che tutti quelli che abusano di bibite spiritose, coll'andar del tempo, soffriranno più o meno, disturbi renali, di infiammazioni ai canali pei quali l'orina dai rognoni discende nella vescica, e di infiammazioni alla vescica stessa, causa l'azione irritante dell'alcool. D'ordinario l'orina dei bevitori è torbida e carica di *acido urico*, per il quale derivano spesso il male della pietra — calcoli vescicali — come pure gli atroci dolori del male della *gota*.

Lut.

Malattie tra i soldati.

Tra i militari del II° granatieri che si trova a Tivoli per le esercitazioni a causa del forte calore e del soverchio abuso di frutta fatto dai soldati si ebbero a verificare alcuni inconvenienti igienici. Qualche soldato fu ricoverato all'ospedale militare colla febbre e con disturbi gastrici. Un furiere musicante secondo lo stesso giornale cessò di vivere prima che fosse condotto a Roma. L'autorità militare ha preso subito energici provvedimenti.

Come si fanno gli scioperi

La *Rivista* e la *Gazzetta ferrarese* pubblicano una specie di lista di spese fatte dagli scioperanti e liquidate e pagate coi denari dei leghisti, dalla quale risulta che le prime pagate furono le paghe ai *caporioni*. E' inutile ricordare che lo sciopero fu disastroso per gli operai e pei conduttori di fondi.

Naturalmente i due giornali ferraresi si dicono bene informati delle cose, e noi, per debito di cronaca, riportiamo le loro informazioni senza mettervi di nostro nè sale nè pepe:

« Al Signor... apostolo della redenzione delle plebi e factotum dello sciopero, il quale si dice che faccia la propaganda in ragione di 150 lire al mese, ora si buccina *gli siano state date* lire *duecentoquaranta*.

Il Signor... capo dello stato maggiore dei scioperanti, scritturato per la circostanza dell'agitazione delle campagne nel ferrarese, si dice sia *stato retribuito* con *lire venti al giorno!*

Al Signor... consulente legale degli scioperanti e difensore *non mai gratuito* dei medesimi, *pare siano ora state pagate* lire *centocinquanta*.

Ad un certo Signore... che era il rappresentante dei desiderati e che doveva fare da Giudice Conciliatore nella questione fra i lavoratori ed i loro padroni, questione che viceversa non ha giudicato, *si diedero* dicono lire *duecento*.

Più, a questi signori si sono pagate le spese di posta ecc. e cioè lettere, telegrammi, vetture e via dicendo.

Poi *sono state pagate* le diarie dei Capilega che, anch'essi poveretti! fanno questo mestiere per vivere; un'altra spesa molto rilevante e che per ora non possiamo precisare.

Questo lo lascieremo fare ai sigg. della impresa scioperi, i quali *sono obbligati* di dare al più presto il resoconto delle spese nel loro interesse e in quello dei compagni di fede, come pure per dare una soddisfazione all'opinione pubblica ».

IN GIRO PEL MONDO

Un fulmine devastatore.

L'altro giorno nella piccola frazione di Erboretto in comune di Sabbia durante un violento uragano un fulmine cadde sulla casa di certa Maria Giodda e appiccò il fuoco. Questo si propagò con rapidità alle case vicine e in meno di mezz'ora ben 27 case furono preda dell'incendio. Due povere vecchie sono morte.

Carpineto a Leone XIII.

Ricorrendo il primo anniversario della morte di Papa Leone XIII, a Carpineto è stato celebrato un solenne servizio funebre. Inoltre a cura del Municipio fu murata nella piazza principale una lapide nella quale si ricorda che il 28 aprile 1903 venne inaugurata nel paese la illuminazione a gaz acetilene a cura di tre spagnuoli che vollero festeggiare Leone XIII, che compiva in quei giorni gli anni di Pietro sul soglio pontificio.

Un incidente alla Regina Madre.

Sere sono, a Torino, mentre la Regina Madre scendeva in automobile da Gressoney verso Pont Saint Martin l'automobile regale si scontrò con uno di quelli che fanno il servizio di posta e passeggieri in quella valle. L'automobile della Regina rimase sconquassato La Regina rimasta illesa, ritornò a Stupinigi con un altro automobile.

Una cooperativa incendiata.

A Bari è scoppiato un gravissimo incendio nella cooperativa lavoranti bottai. Sono bruciate 250 botti tutte nuovissime ed altre botti di ferro e legno per un valore di 5000 lire. La cooperativa raccoglieva 120 operai. L'impressione nella città è dolorosissima. Molti credono che l'incendio sia doloso perchè proprio stamane gli operai per la prima volta si sono recati a lavorare in altri stabilimenti. Detta cooperativa voleva tra giorni assicurarsi contro gli incendi. Grande la desolazione fra le famiglie rimaste sul lastrico. Si crede che in favore di esse si aprirà una sottoscrizione.

Massacro di cristiani in China.

Si ha da Ilchang, presso Shanghai, che un vescovo, un prete francese e tre indigeni cristiani furono uccisi. Un prete fu fatto prigioniero. Tre cappelle furono bruciate a Loitchuan presso Sinanfu. 200 soldati vennero inviati sul luogo.

Uccisi dalla corrente elettrica.

In S. Leonardo, presso Pavia, il mugnaio Angelo Cantoni, appena uscito di casa sua, inciampò in un filo della luce elettrica, che, rottosi forse durante il temporale, era caduto al suolo.

Il Cantoni diede un grido e cadde a terra contorcendosi orribilmente. Il figlio suo, accorso a quel grido, afferrò il padre per staccarlo dal filo; ma una formidabile scarica elettrica veniva a colpire lui pure. La morte fu per entrambi istantanea.

In paesi civili.

L'altro giorno a Faenza ha avuto luogo l'insediamento del Consiglio comunale; l'ambiente era greve di tempesta. I battuti nelle passate elezioni per riaversi in qualche modo dello scacco subito, organizzarono una dimostrazione ostruzionista.

Il sindaco, avv. Marcucci, dopo avere raccomandata la calma fu costretto, causa i persistenti rumori ad ordinare lo sgombro della sala che fu compiuto dalla fanteria e dai carabinieri.

Repubblicani, socialisti e radicali attesero sulla strada i consiglieri, li coprirono di ingiurie e di villanie atroci; volarono anche dei sassi contro i consiglieri.

Fu una scena vergognosa, indegna di gente civile; la cittadinanza è stomacata.

Cento famiglie sul lastrico.

Nel territorio di Zagarolo, presso Roma, vi era una specie di villaggio abissino, composto di capanne abitate da contadini di Capranica Prenestina. Un incendio rase al suolo il povero villaggio, mettendo sul lastrico circa cento famiglie. Il Re mandò 500 lire al presidente della Congregazione di Carità di Capranica Prenestina.

Ottanta avvelenati.

L'altro giorno nella stazione balneare di Revol nel Baltico circa ottanta persone ammalarono gravemente con sintomi d'avvelenamento. I medici hanno constatato che la causa fu una pietanza condita con sugo di limone.

I delitti di un pazzo.

L'altra mattina a Berna, certo Geschwiud sarto di Basilea, preso da repentino accesso di pazzia, s'armò di un martello, e con esso colpì a più riprese i due suoi figliuoli, l'uno di nove anni, l'altro di quattordici, poi tentò di tagliarsi la gola con un coltello da cucina. Egli però non si fece gran male.

Per contro lo stato del figlio minore è disperato. Si spera di poter salvare il maggiore.

Un villaggio incendiato.

L'altro giorno nella località di Brzesko, situata a 4 chilometri dalla stazione ferroviaria di Tlotwina, scoppiò un incendio.

Causa il vento e la mancanza d'acqua il fuoco si propagò subito per la località e distrusse tutto il villaggio, compresovi due chiese. Dietro domanda telegrafica del capitano distrettuale è partito da Cracovia un treno di vigili, per i quali furono mandate sul posto delle vettovaglie a Oswiecim.

IL SANTO VANGELO

(Dom. X dopo Pentecoste)

S. Luca c. 18 v. 9.

Il divin Redentore dopo di aver ammaestrati i suoi discepoli sulla necessità della fede e della preghiera, propose loro la parabola del Fariseo e del pubblicano per insegnare il modo con cui dobbiamo pregare. « Due uomini, Egli disse, entrarono un giorno nel Tempio a pregare. Il primo, un fariseo, si avanzò fino vicino all'altare, e stando ritto in piedi cominciò a dire dentro di sè: Ti ringrazio, o Signore, che io non sono come gli altri uomini; io digiuno due volte alla settimana, pago le decime, faccio penitenza. — Il pubblicano invece stava da lungi e non osava nemmeno alzare gli occhi ma si batteva il petto dicendo: Dio abbi pietà di me peccatore. E io vi dico, conchiudeva Gesù, che il pubblicano se n'andato a casa giustificato a differenza del fariseo; imperocchè chiunque si esalta sarà umiliato e chiunque si umilia sarà esaltato ».

La parabola che il Vangelo oggi ci racconta non ha bisogno di spiegazioni. Da essa si comprende subito quello che Gesù voleva insegnare col raccontarla: che cioè se vogliamo essere da Dio esauditi nelle nostre preghiere dobbiamo accostarci al Signore con umiltà riconoscendoci davanti a lui per quello che siamo, cioè poveri peccatori. Il fariseo superbo fu riprovato, invece l'umile pubblicano, forse più peccatore del fariseo stesso, appunto perchè umile fu giustificato. Siamo dunque umili se vogliamo che la grazia del Signore regni sempre in noi.

Tragica lotta tra carabinieri e malfattori

In territorio di Bronte, in Calabria, trovandosi i carabinieri Faila e Lisistro in perlustrazione, sorpresero il ricercato temuto latitante Uccellatore Vincenzo di anni 40 contadino, sdraiato sull'erba. Intimatogli di arrendersi si diede a precipitosa fuga. I carabinieri lo inseguirono per aspre roccie. Sopraggiunto un certo Corica Filippo ex coatto e cognato del malfattore, s'impegnò una vivissima colluttazione.

I carabinieri rimasero feriti dalle falci di cui erano armati i malfattori, che vennero uccisi a colpi di moschetto. I carabinieri erano a cavallo. Faila smontò appena vide l'Uccellatore e riuscì ad agguantarlo presto.

Si impegnò una vivissima collutazione. Il pregiudicato, che era armato di falce, vibrò un violentissimo colpo al militare che lo parava con la mano.

Sopraggiunse il Corica, e con un tridente ferì ripetute volte il carabiniere alle spalle. Intervenne allora il carabiniere Lisistro e la lotta si divise in due gruppi. Il carabiniere Faila contro il Corica, il carabiniere Lisistro contro l'Uccellatore.

La seconda coppia lottava disperatamente e l'Uccellatore riuscì a ferire gravemente il Lisistro. La lotta aspra e cruenta durava un'ora circa quando i lottatori giunsero sull'orlo d'un vicino burrone. Il Corica, data una spinta violenta al carabiniere Faila, lo precipitò nel burrone profondo otto metri, e cominciò a lanciargli addosso dei sassi. L'altro carabiniere spianò il moschetto ed esplose due colpi contro i malfattori uccidendone uno, mentre il Faila dal fondo del burrone tirava altri due colpi uccidendo il secondo.

Intanto certo Gaetano Bovina, contadino, accorreva ad aiutare i malviventi lanciando dei sassi, ma i carabinieri l'arrestarono.

Il carabiniere Faila riportò delle ferite alla mano guaribili in giorni dodici e alle spalle guaribili in giorni diciotto.

Orribile disgrazia. Quattro ragazzi annegati.

Ci scrivono da Dürein in data del 19 luglio:

Sabato sera, verso le ore 6, dopo cessato il lavoro, quattro ragazzi, certi Giovanni Fleig d'anni 15, Gaspare Slencher d'anni 15, Martino Maier d'anni 14 e Giovanni Scibold d'anni 12, si recarono a bagnarsi nel fiume Mossweier. Mal pratici del nuoto, i quattro ragazzi scesero nell'acqua, rimanendo impigliati nella melma del fiume. Terrorizzati cominciarono a dimenarsi cercando di uscire, ma causa i loro sforzi sprofondarono sempre più, finchè sparirono sotto acqua.

Alcuni passanti cercarono di portar loro soccorso, ma inutilmente. Due cadaveri vennero pescati dopo due ore; gli altri due verso le undici.

Nel domani a queste misere vittime si fecero solenni funerali a cui prese parte tutta la cittadinanza.

IN MISSIONE

Salzburg, 25 luglio, ore 7.

Giunto a Salzburg sabato mattina, mi recai alla Rev.ma Curia, dove fui gentilmente ricevuto da Mons. Cancelliere Delegato, al quale presentai i miei documenti. Egli mi concesse le richieste facoltà e mi indirizzò al Convento dei R.mi Padri Benedettini. Il Cardinale Arcivescovo è in visita pastorale. I Benedettini mi accolsero cortesemente, e inteso lo scopo del mio viaggio, misero a mia disposizione una loro cappella capace di contenere circa 400 persone, e mi offrirono ospitalità. Accettai e ringraziai; e poi corsi al quartiere degli operai ad annunciare il mio arrivo. Là trovai buonissima accoglienza e vecchie conoscenze e restammo intesi che il domattina alle 8 nella cappella dei Benedettini io avrei celebrato la s. Messa e fatta la predica.

I buoni operai corrisposero al mio invito: all'ora fissata la cappella era quasi piena. L'argomento della predica fu il Vangelo della Domenica: argomento molto adatto: le lagrime di Cristo su Gerusalemme, le lagrime della Chiesa, che è l'erede della carità di Cristo, sulla sorte degli operai.

La sera alle 6 erano pronti una seconda volta. Recitato il s. Rosario parlai loro dei principali doveri che noi cristiani tanto beneficati da Dio, abbiamo verso di Lui. Fuori pioveva a dirotto; e le mie parole, povere sì, ma dette col cuore, scendevano come pioggia benefica sui cuori dei poveri operai.

In fine li pregai del sacrifizio di intervenire alla cappella nelle sere di venerdì e sabato per disporli a ricevere domenica i s. Sacramenti. Erano tutti contenti, e mi ringraziarono, e tanto aggradirono i saluti e la benedizione che S. Ecc. l'Arcivescovo di Udine avea loro mandato per mio mezzo.

Oggi visito le chiese ed i grandiosi monumenti della città; domani andrò a far visita agli operai sui principali posti di lavoro. Mercordì scriverò di nuovo.

P. G. Driulini.

Dalla Provincia

GENONA.

Grave disgrazia.

Petrich Luigi da Udine, calzolaio ambulante. Volendo lunedì 18 corr. recarsi a Resia prescelse la via dei monti.

Giunto nella decesa chiamata *des navis* presso la forcella di Musi, sdrucciolò andando a battere malamente colla gamba destra contro una delle tante roccie di cui quella discesa in prato è seminata.

Non essendo più padrone dei suoi movimenti, per la frattura riportata alla gamba, rotolò giù pel forte declivio per diversi metri, finchè andò a fermarsi presso alcune folte macchie. Invano chiamò soccorso, invano tentò trascinarsi innanzi in cerca d'acqua, dovette rassegnarsi a star lì finchè al cielo piacesse! E stette lì sprovvisto di cibo e di acqua per ben 5 giorni, esposto al calore del giorno e alla pioggia che diverse volte cadde durante quel periodo. Nel mattino di venerdì certo Forgiarini Antonio da Gemona, passando per quei pressi s'imbattè in una scarpa e più innanzi s'accorse dell'erba piegata che andava disegnando come una striscia giù pel declivio.

Seguendo quella traccia scoprì in fondo il corpo di un uomo. Era il povero calzolaio, ridotto in un stato compassionevole mezzo morto dall'inedia. Ristoratolo alla meglio, il sabato mattina veniva trasportato nel nostro Ospedale, dove ne avrà per 3 o 4 settimane.

SACILE.

Notizie varie.

La moglie di Luigi Maschiet di Roverbasso pollivendola, giovedì otto nelle vicinanze di Cavolano e proprio nel quadrivio di San Antonio, fermò cavallo e carretta per acquistare (contro i regolamenti per l'accettazione) i polli che si portavano a questo mercato.

Intanto passava di là l'artiglieria diretta a Vistorta. Il cavallo della Maschiet si spaventò e d'un salto fu nel fosso

pieno d'acqua colla carretta e 60 polli. Disgrazia volle che 53 ne rimanessero vittime e 7 gravemente contusi. I soldati accorsero al salvataggio e trassero cavallo e carretta con le gabbia sulla strada che conduce a Sacile.

— Venerdì 22 i RR. Carabinieri condussero e fecero partire per le carceri militari di Venezia, il soldato del 3. Squadrone dei cavalleggieri *Vicenza* qui di stanza, Battilana Michele di Melfi (Potenza) dove dovrà scontare una pena di circa 80 giorni cui venne condannato dal Tribunale di Barletta pel reato di lesioni personali, commesso da borghese.

— Le nostre campagne stante l'ostinata siccità erano in uno stato deplorevole. Finalmente ieri e questa notte cadde la pioggia in discreta quantità portando così un gran bene ai raccolti.

— Nella colonia del cav. G. Lacchin sita a Budoia e condotta da certi Zorzetto e Bolzan, scoppiò l'altra sera un incendio.

Di sei animali che vi erano nelle stalle e cioè 2 giovenche, 1 vitello, 2 buoi ed una somerella, solo quest'ultima e un bue furono salvi, gli altri rimasero carbonizzati. La cucina e quattro camere con parte del mobilio vennero distrutti, e distrutto fu il fienile ricolmo di fieno.

L'incendio si ritiene accidentale, i danni assicurati presso la Riunione Adriatica di Sicurtà ascendono a circa L. 12,000

I terrazzari fecero veri atti di coraggio per limitare e spegnere l'incendio.

CIVIDALE.

La morte di una povera vecchia.

Ad Orsaria una vecchia ottantenne, certa Bragniz' precipitò l'altra mattina dal poggiuolo di casa sua. La ringhiera del poggiuolo, cui s'era appoggiata per far le scale, cedette perchè infracidita.

Nella caduta la poveretta riportò la commozione viscerale, in seguito alla quale ieri mattina alle 10 spirò.

CLAUT.

La strage del fulmine.

I pastori Bonan Angelo, Luigi e Pasquale nativi di Feltre, conducevano a pascolare per i monti di questo comune un branco di 335 pecore che avevano ricevuto in custodia da parecchi proprietari.

Nel 16 corrente, verso le 6 pom. si trovavano sul monte Bregolina e precisamente nella località, denominata Fabbro quando furono sorpresi da un orribile temporale. Fra un turbine di pioggia di grandine e di vento, improvvisamente scrosciò la folgore ed una luce sinistra apparve tra il gregge.

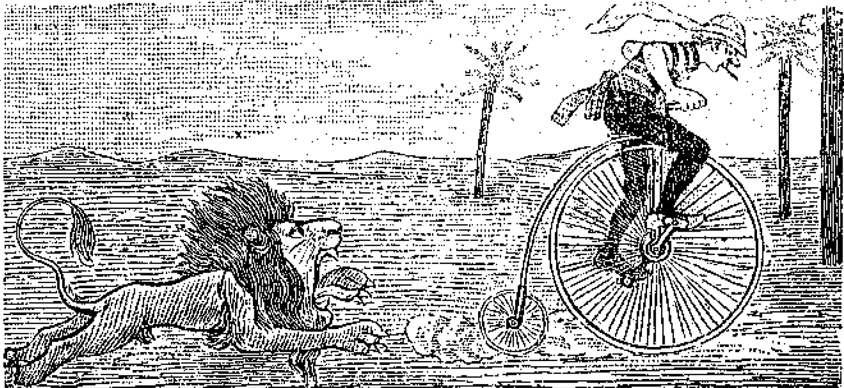
I meschinelli furono invasi dallo spavento, ma accorsero per vedere se fosse accaduta qualche disgrazia. Quale desolazione! Giacevano a terra uccise dal fulmine, 102 pecore.

Numerose accorrono sul monte le famiglie dei luoghi circostanti a far provvista di carne pecorina.

RIVE D'ARCANO.

Scherzo finito male.

Giovedì 21 a Giavon la moglie di Giovanni Serafini era intenta nella camera da letto, a vestire un suo bambino di quattro anni di nome Aristide. Ad un tratto entrò un altro suo figliuolo, Giusto, di otto anni, con in mano una rivoltella da lui creduta scarica, che aveva tolta da un cassetto. Puntando per ischerzo l'arma contro la madre, il ragazzo gridò: « Sparo ». Ma la rivoltella era carica, il colpo partì e il proiettile andò a conficcarsi nella guancia destra del piccolo Aristide. E' facile immaginarsi lo scompiglio che ne seguì. Il piccolo ferito venne prima trasportato all'ospedale di San Daniele, dove venne medicato dal dott. Colpi, e poi al vostro ospedale per l'estrazione del proiettile.



State a vedere se arriva a prenderlo!

PALUZZA.

L'addio del parroco — Impressioni.

Domenica mattina il rev. parr. D. Giuseppe Kratter montava il pulpito e salutava per l'ultima volta il suo popolo dicendogli: « Io mi parto da voi, ma voi resterete sempre scolpiti nel mio cuore ». A queste parole tutti senza eccezione come colpiti dal più grande dispiacere versarono delle lagrime amare.

D. Giuseppe fece loro conoscere che si ritirava in causa di una malattia in lui riconosciuta dai medici e dietro chiesta ed ottenuta rinuncia alla Parrocchia dal suo Arciv.

Nel salutarli lasciò loro questi due cristiani e nobili ricordi: 1° *State fortes in fide* facendo loro conoscere che rigettano la fede anche quelli che si allontanano da Dio col peccato; 2° *Fratres diligite alterutrum* inculcando con teneri parole tanto e tanto la carità l'amor vicendevole, quell'amore che i profani lo vogliono chiamare col nome di filantropia. Terminò il suo saluto raccomandando di continuare ad ascoltare sempre fedelmente e di rispettare anche quel suo successore che i Superiori avrebbero presto mandato.

Se non fossi stato presente e non fossi io stesso stato spettatore tutto il dì non so se mi capaciterei di tanto dispiacere da parte di tutti i parrocchiani.

Si vocifera poi e con insistenza che a rincrudire questa sua malattia abbiano concorso parecchi dispiaceri ed azioni disgustose avute in diverse circostanze; e di fatti qualcuna ne conosco anch'io; e a chi ne volesse sapere sarei pronto a dirgliele, ma non amo pubblicarle per non far conoscere gli avvenimenti o peccati di un paese a chi ne è estraneo bramando di conservarne intatto il suo onore.

Da questo giornale intendo manifestare a D. Giuseppe il mio dispiacere e per la malattia e per la sua dipartita augurandogli una presta guarigione affinchè possa altrove un'altra volta darsi alla cura delle anime.

ENOMONZO.

Fra i denti della sega.

Sulla sinistra del Tagliamento vi è la segheria in legnami del sig. G. Venier di Villa Santina. In essa vi sono due seghe verticali e una circolare. A questa attendea il capo Zinelli Antonio, alle altre due vi era il segattino de Colle Carlo di anni 32, di Trava, con un figlio di anni 17.

De Colle, mentre chino sul « carro » mobile cercava saldare la trave al passante, fu colpito da improvviso deliquio ed essendo a pochi centimetri dalla lama della sega. avanzandosi il « carro » venne travolto sotto i denti della medesima.

Il figlio diede un grido di spavento e d'un salto tolse l'acqua e fermò la macchina tremenda. Il Zinelli udito il grido accorse e con quelle cure che il caso richiedeva, estrasse il De Colle più morto che vivo.

Faceva orrore. Gli accuminati denti della lama avevano strappato la carne della guancia sinistra lasciandone scoperti i tessuti; spolpata completamente la spalla sinistra intaccandone leggermente l'osso e lacerato in modo orrendo l'avambraccio sinistro. La lama, il *carro*, e tutto intorno erano intriri di sangue, e sullo prima si vedevano ancora appiccicati dei pezzi di carne.

Il ferito che per vero miracolo non vi lasciò la vita, si mostra relativamente calmo e, non sa spiegare come avvenisse il fatto.

RIVIGNANO.

I lavori della Chiesa.

I lavori di costruzione della nuova chiesa, e più propriamente tempio, procedono alacremente. Mercè lo zelo illuminato del Rev.mo Pievano e del suo Cooperatore, nonchè lo slancio generoso dei rivignanesi, il tempio sarà terminato entro un lasso di tempo relativamente breve, e riescirà un buon soggetto di architettura ogivale e uno dei migliori del nostro Friuli. L'autore sig. Girolamo D'Aronco può andare orgoglioso di questo splendido edificio sacro, alla cui erezione attende con intelletto d'amore.

LIGOSULLO.

La morte di un buon prete. — I funerali.

Mercoledì 20 corr., dopo lunga e penosa malattia, munito dai conforti religiosi, cessava di vivere il M. R. Don Valentino Merluzzi, curato di Ligosullo.

Era nato in Artegna il 14 febb. 1862. Fu sacerdote pio, buono e operoso. Sia pace all'anima sua.

La tortuosità delle ripidissime vie di questo alpestre villaggio non permette nemmeno un calcolo approssimativo dello stragrande numero degli accorsi a dare questo solenne tributo d'affetto al caro defunto. Basti dire che eravamo 16 preti, e, per chi conosca un po' che sia la Carnia, è qualche cosa: e notisi che alcuni avean camminato da 30 a 40 chilometri. Luincis, Rigolato e Givigliana non distan meno da Ligosullo.

Dalla canonica fu levato in mezzo al pianto universale de' suoi dilettissimi curaziani, i quali vedevano in lui, più che un pastore, un padre. *Funzionò* il parroco di Paluzza, cui all'ultime esequie mancò per la commozione la voce, ed a gran pena le condusse a termine con semplice e singhiozzata recita.

Dopo la messa avea di D. Valentino fatto l'elogio il curato di Treppo che tratteggiò tutta la caratteristica figura del diletto defunto. A chi questi non fosse noto vorrei ripetere tutto il detto da D. A. da Pozzo; ma son forzato ad essere il più possibile breve.

D. Merluzzi, nato in Artegna il 14 febbraio 1862, trovossi contrastata la via al sacerdozio da un cumulo di tali ostacoli, che sarebbe lungo ridire, ed un uomo qualunque ne avrebbe disperato: ma la volontà ferrea di D. Valentino, la carità di Mons. Antivari (cui sempre con gratitudine ricordava), o meglio la manifesta volontà di Dio, che l'avea scelto a suo ministro, lo fecero arrivare alla meta.

Ordinato nel 1894, esercitossi nel ministero successivamente a Runchia di Comeglians, Vinalo, Tualis, e quindi a Ligosullo, dappertutto mostrandosi vero apostolo di Cristo, sottoponendosi a disagi e fatiche che logorarongli la sua fibbra ferrea. Al vederlo sempre pensare a rifar chiese, restaurarle, abbellirle, promuover feste religiose e volerle il più possibile solenni e grandiose, l'avreste detto infatuato del far chiasso. Ma non era tale per chi ben conoscevalo, per chi sapeva il suo cuore e la sua mente sempre sinceramente diretti a cercar nuove vie di rendere il divin culto sontuoso, solenne; non era tale a chi udivalo predicare sempre schietto e solo vangelo.

Il suo dire era, è vero, alle volte rude, sempre senz'arte; ma egli guardava alla sostanza dell'insegnamento, non alla finezza del discorso; non cercava far bella figura in *persuasibilibus humanae sapientiae verbis*, si piantare nel cuor di tutti *J. C. et hunc crucifixum*, Nella sua semplicità apostolica era incapace fin di comprendere le futili ceremonie del viver moderno; ma diritto filava al conseguimento del perchè della vita.

E quest'uomo tutto cuore è scomparso da noi. Il lento ed inesorabile morbo lo ebbe suo 50 giorni; ed egli rassegnato patì senza lamentarsi, tutto offrendo a Dio, come tutto per Lui avea *fatto*, e di questo solo parea dolersi che nulla più per Lui poteva fare. Ma avea fatto abbastanza, ed alle 8 pomeridiane del 20 il Signore chiamavalo a sè per dargli il premio. Dolce conforto, ma noi non l'abbiamo più.

Inutilmente questo medico condotto Dott. Bertolissi con vera abnegazione rifece da Paluzza ogni dì e con caldi cocenti un'ora di strada disastrosissima per salvarci il caro D. Valentino, invano ricorse al consiglio, all'aiuto di colleghi; il suo sacrificio non potè che prolungare la preziosa esistenza del beneamato defunto.

RISANO.

Nuova farmacia.

Era da molto tempo sentito il bisogno dell'istituzione d'una farmacia in Risano, e mercè ripetute pratiche fatte da persona amica, questa riuscì persuadere ad attivarla il signor Riccardo Milesi da Cividale, farmacista provetto, con molti anni d'esercizio, ed ora *è un fatto compiuto.*

La farmacia si presenta con tutta quella serietà, che s'addice alla delicatissima arte farmaceutica, fornita di tutti i rimedi prescritti e voluti dalla vigente Farmacopea Italica, nonchè di quant'altro può esigere la medicina moderna.

Ciò stante è da ritenersi che tutti i paesi limitrofi a Risano, i quali ne desideravano l'istituzione, vorranno concorrere ad essa nei loro bisogni, e calcolato il lungo esercizio fatto dal signor Milesi, la sua probità ed esattezza, resteranno certamente soddisfatti.

VARIANO.

La morte di una centenaria.

Nata nel XVIII secolo, benedetta negli ultimi suoi compleanni dai Pontefici Leone XIII e Pio X, in pieno possesso delle facoltà mentali e munita di tutti i conforti della nostra santissima Religione, domenica, coll'indivisibile suo Rosario fra le mani è passata a miglior vita la ottima vecchiona Anna Maria Pontoni vedova Pianina di Variano, avendo compiti anni 103 e mesi 10.

Quando le proposi di ricevere la Benedizione papale, mi rispose: puar! mi ha anchie voltis benedide, ma anchie io o prei simpri par lui.

I funerali seguirono lunedì mattina.

CUCCANA.

Vera filantropia.

Merita un pubblico ringraziamento, e va additato all'ammirazione di tutti il *Conte Fabio Asquini* per il suo buon cuore, per l'alto sentire e per l'amore ch'egli porta ai suoi coloni di Cuccana dov'egli possiede una grande tenuta. Mentre sui campi incombe una spaventosa siccità, mentre le biade di giorno in giorno sempre più intristiscono, ed i miseri coloni si vedono disseccata la sorgente della loro speranza ed in fondo avanzarsi lo spettro della miseria e della fame, egli li chiama a sè e dice loro: Non temete per un anno vi provvederò io il granone per le vostre famiglie, e spedì loro immediatamente *cento* quintali. Non è questa vera filantropia? Oh! se il Conte Asquini avesse degli imitatori non si parlerebbe certamente tanto di socialismo, nè di scioperi, ma i padroni sarebbero amati quanto è amato e stimato nella sua Cuccana il Conte Fabio per il suo cuore gentile ed informato alla carità di Cristo. Voli a Lui dunque il ringraziamento cordiale, unito a quello del sottoscritto, di tutti i cuccanesi, ed Iddio prosperi la sua fortuna perchè possa usarla a pro degli infelici visitati dalla sventura.

LESTANS.

Morte improvvisa.

Melocco Pietro, negoziante, mentre faceva una piccola colazione assalito da un insulto cardiaco spirava, lunedì 25, improvvisamente l'anima sua. Aveva 65 anni di età, era vedovo di Cancian Luigia morta pur essa improvvisamente, mentre accudiva certe faccende domestiche, il 20 giugno 1902. Lascia una cospicua sostanza — ma senza figliuoli. Sia pace all'anima sua di uomo onesto e pacifico cittadino. I suoi funerali riusciranno imponenti.

TEOR.

Restauri.

Era tempo che si pensasse ad assicurare una lunga esistenza al nostro bel campanile, e frattanto presentarlo al signor pubblico in veste nuova. A questo uopo si è costituita tempo fa una Commissione, che raccolte le offerte della popolazione, ha affidato a un'impresa trevigiana il restauro, che è quasi al termine.

Sarebbe molto da criticare riguardo all'estetica dell'esecuzione; auguriamoci almeno che riesca una cosa duratura e assicurante la solidità del campanile.

Consiglio comunale di Udine

Alle 8,45 di giovedì 21 corrente si apre la seduta del Consiglio Comunale.

Il pres. Comelli invita i consiglieri a scrivere un nome sulla scheda.

Durante lo spoglio delle schede l'attesa è vivivissima, fra il pubblico si sentono varie congetture. Quando il pres. Comelli proclama l'esito della votazione si fa un silenzio generale.

Votanti 35; Perissini voti 25; schede bianche 10. Eletto Perissini.

Consiglieri e pubblico applaudono.

Perissini (si alza confuso). Dice che l'esperienza del passato gli consiglierebbe di non accettare quell'onorifico incarico troppo superiore alle sue forze. Dice che la votazione di questa sera è un atto di semisfiducia della minoranza che inaugurò la nuova amministrazione con un atto di ostilità mentre avrebbe dovuto essere di conciliazione. Questo è un nuovo fatto che lo spingerebbe a non accettare. L'onore però e la solidarietà di partito mi spingono a sobbarcarmi nuovamente questo peso, se la prova fallirà la colpa sarà anche di coloro che mi hanno eletto. (Applausi).

La nomina della Giunta.

Sono eletti ad assessori effettivi:

Votanti 35.

Comelli	voti	20	Perusini	voti	22
Girardini	»	25	Pico	»	24
Pecile	»	22	Conti	»	22

Schede bianche 10.

Fatto doloroso.

Sabato mattina, verso le ore 2, la nobile contessa Fosca Manin, maritata al conte Enrico Colloredo, noleggiava una vettura e si faceva condurre a Colloredo di Montalbano.

Quivi giunta, si recava nel vicino cimitero ed attentava ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Il custode del cimitero, attratto dal rumore, accorse e veduta la contessa stesa a terra esanime, si recò a dare avviso dell'accaduto in paese.

Sopraggiunsero delle persone, che, raccolta l'infelice, la trasportarono nel castello del marchese Pietro Colloredo, ove le vennero praticate le più affettuose cure.

Più tardi il medico del paese procedette all'estrazione del proiettile. Lo stato della contessa non è punto grave; anzi è giudicata già fuori pericolo.

E' certo che la contessa compì l'atto lagrimevole, in un eccesso di momentanea esaltazione; ora si è già pentita.

I festeggiamenti del prossimo Agosto.

E' notorio ormai che il Sodalizio friulano della Stampa si è fatto assuntore per quest'anno dei festeggiamenti da darsi il prossimo Agosto in occasione della tradizionale Fiera di S. Lorenzo.

Stamane venne pubblicato il cartellone dei festeggiamenti. Ecco il programma:

Domenica 7 Agosto — *Grandioso spettacolo areonautico.* Ascensione in pallone libero del capitano Brunner.

Mercoledì 10 — *Spettacolo areonatico notturno.* Pallone frenato, illuminazione a bengala, accensione di candele romane sul colle, concerti.

Domenica 14 — *Gynkana.* Spettacolo ippico a beneficio del Comitato protettore dell' Infanzia. Concorso a premi di mostre in vetrine.

Lunedì 15. — *Tombola* a beneficio della congregazione di carità. — *Corse cavalli.* — *Secondo concorso di mostre in vetrine.*

Domenica 21. — *Mostra gastronomica* a beneficio del comitato protettore dell' infanzia. — *Concerti.*

Lunedì 22. — *Grandioso concerto* in Piazza Umberto I.

Sabato 27. — *Spettacolo pirotecnico* dato dal signor Tombolini di Fermo. *Concerti.*

Domenica 28. — *Corse ciclistiche. Corse podistiche.*

Il clou, però della stagione sarà segnato dallo *Spettacolo Lirico* con la seconda riproduzione in Italia delle opere *Cabrera* e *Menéndez* premiate con 50,000 lire al concorso Sonzogno.

La prima rappresentezione delle due opere si avrà il 6 agosto.

SPINTA FATALE.

Giovedì otto, alle ore 22 1|4 mentre il casellante n. 8 della linea Udine-Cividale, Borgognolo Luigi fu Antonio, d'anni 33, da Premariacco, presenziava il passaggio del treno diretto a Cividale, ricevette da uno sconosciuto che passava in fretta e in furia sul passaggio a livello, una spinta tale che lo mandò a battere con la testa sul fianco del treno.

Al suo grido accorse la moglie che trovavasi nell'interno del casello, che visto il marito steso a terra immerso in un lago di sangue, disperata corse a dar avviso ai vicini abitanti.

Questi, mediante vettura, trasportarono l'infelice al nostro ospitale ove venne accolto d'urgenza.

Il suo stato è assia grave. I medici si riservarono ogni giudizio.

NOTE DI AGRICOLTURA

Cure al letame.

Si troveranno agricoltori che dubitano dell' efficacia dei concimi chimici (perfosfati, potassa ecc.); ma un agricoltore che ignori i vantaggi del letame di stalla crediamo non esista.

Questo fatto universale dovrebbe far supporre che gli agricoltori sieno gelosi custodi di un concime, che conoscono a prova tanto vantaggioso. — Invece dalla grande maggioranza è troppo trascurato. Con la scusa che non si hanno dovunque concimaie perfette, si abbandona l'ammasso del letame alla ventura. Quanto sciupo di richezza!

Il letame dovrebbe essere in cumuli ben compressi, stratificati con terra argillosa, frequentemente inumiditi con i liquidi della stalla. In tal modo si prepara un letame ricco di sostanze fertilizzanti, si impediscono dannosissime fermentazioni. In questo periodo di grandi calori, il letame richiede delle attenzioni speciali. Abbandonato a se facilmente dissecca; ebbene, ripetiamo lo si inaffi spesso con i liquidi della stalla. Che se questi fossero deficienti, o perchè dispersi, o perchè adoperati per colture speciali; allora piuttosto che lasciare essicare il letame, si ricorra ad inaffiature con acqua pura e semplice. Questa non porterà sostanze fertilizzanti, ma almeno impedirà che si disperdano quelle contenute nell' ammasso del letame.

E giacchè siamo in argomento, raccomandiamo di non trascurare quel liquido di colore nerastro (colaticcio che si accumula tutto intorno al letamaio). E' ricco assai di sostanze fertilizzanti: sarebbe un grave errore lo sprecarlo.

Ricordino ancora gli agricoltori che ogni chilogrammo perduto di sostanze fertilizzanti, deve poi essere acquistato a caro prezzo sul mercato. Ragioni di economia li persuadano dunque a conservare bene il letame.

VARIETA

A quando anche tra noi così?

In Francia si soleva fin qui avere il vino a litri, a mezzilitri ed a quartini. Ma ora in Francia si comincia a vendere il vino a ora. Il vino essendo molto abbondante nelle regioni meridionali, i vignaiuoli durano fatica a sbarazzarsene e non sanno che cosa inventare per venderlo.

Ecco intanto che cosa ha trovato un vignaiuolo del dipartimento del Tarn. Egli vende il suo vino a 25 centesimi all'ora; così per lo spazio di un'ora il consumatore ha il diritto di bere tanto vino quanto ne può sopportare. Ma se il cliente poi non riesce ad uscire dall'osteria e si addormenta, dovrà pagare 25 centesimi per ogni ora che rimane a dormire.

E qui sta la trovata commerciale. Il litro di vino può a questo modo diventare molto caro, e se l'oste perde sulla prima ora, può guadagnare discretamente durante il successo letargo del consumatore.

Con tuttociò non sarebbe male che questo comodo sistema venisse introdotto anche da noi.

—

A proposito.

Dalla statistica seguente si desume, giudicandone dalla quantità di vino sdaziato nell'anno 1902, quali sono le città d'Italia dove si beve di più.

In quell'anno si sdaziarono a Roma ettolitri 697 866 di vino, a Milano ettolitri 721 369, a Napoli 435 526, a Torino 447 598, a Genova 409 637, a Firenze 285.598, a Venezia 226.593, a Palermo 199 582, a Catania 136 309, a Livorno 102.756, a Messina 117.273, a Bologna 94.298, a Padova 87 800, a Verona 84.128.

La città dove si beve di più in tutto il regno è dunque Milano, che in un anno ha saputo trangugiare 721 369 ettolitri di vino senza tener calcolo di tutte le numerose birre italiane e straniere.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.21
Oro (Francia)	»	99.96
Marchi (Germania)	»	123 38
Corone (Austria)	»	105.13
Rubli (Pietroburgo)	»	265.85
Lei (Romania)	»	98.95
Dollari (Nuova York)	»	5.15
Lire turche (Turchia)	»	22.78

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Udine, Tip. del Crociato.